

ROBERTO MAGLIONE

**WILHELM REICH
E
LA MODIFICAZIONE DEL CLIMA**

**Tecniche Moderne
Per
l'Abbattimento della Desertificazione**



Introduzione

“L’amore, il lavoro e la conoscenza sono le fonti della nostra vita. Dovrebbero anche governarla.”

Wilhelm Reich

Nel 1996 venni casualmente al corrente di Wilhelm Reich. Non ne avevo mai sentito parlare prima. Allora lavoravo a San Donato Milanese ed era quasi d’obbligo un salto in centro a Milano dopo il lavoro. Un giorno mi fermai davanti ad una libreria sotto i portici di piazza Duomo, e notai in vetrina un libro che parlava di Reich¹. A quel tempo non conoscevo nulla di lui. Il titolo mi incuriosì a tal punto che entrai e lo comprai.

Lo lessi tutto di un fiato: era lo spaccato delle ricerche nel campo delle scienze naturali di uno scienziato austriaco, Reich appunto, che nel suo periodo di lavoro e studi americano aveva individuato un metodo semplicissimo per far piovere in zone aride e desertiche. Nel libro veniva riportata inoltre un’ottima bibliografia. Subito andai a comprare tutto quello che era disponibile delle sue opere e ciò che era stato scritto da altri autori su di lui. Venni a conoscenza di nozioni di psicologia (in quanto era uno psichiatra, allievo e grande amico di Freud), di biofisica, di energia vitale e di tante altre cose che aveva indagato nella sua lunga carriera. Man mano che proseguivo nelle letture e mi addentravo nella scienza

¹ Zabini A, *Wilhelm Reich e il Segreto dei Dischi Volanti*, Tre Editori, Roma, 1996.

orgonomica (quella che egli aveva creato) mi rendevo conto dell'approccio totalmente differente da quello generalmente usato: molto semplice, diretto, immediato e senza fronzoli. Non si aveva difficoltà a leggerlo ed a capirlo. Soprattutto a capirlo. Parlava di cose difficili e complesse che riusciva a spiegare in modo quasi ovvio ed a rendere molto semplici.

Compresi che il suo modo di fare ricerca andava ben oltre i metodi scientifici tradizionali, ma che in ogni caso rimaneva sempre nel campo della scienza, senza mai sconfinare. In più, era veramente interessante, trattava cose che in genere sono di difficile approccio con il metodo scientifico tradizionale: la struttura caratteriale dell'essere umano; il significato dell'orgasmo, che soleva chiamare la Cenerentola delle Scienze naturali; l'origine della vita e la biogenesi; metodi di cura delle malattie basati principalmente sul livello energetico dell'organismo; il moto perpetuo ed il motore ad energia libera, a cui diede il nome di motore orgonico; il cambiamento delle condizioni climatiche di un'area con l'utilizzo di un sistema particolare di tubi, che chiamò *cloudbuster*, e moltissime altre cose. Poteva sembrare tutto fantastico e surreale, l'opera di un sognatore e di un visionario. Ma non era così. Infatti, come potrebbe un visionario portare avanti le sue ricerche, sempre con metodi squisitamente scientifici, pubblicare moltissimi libri sui risultati ottenuti, spaziando dalla psicologia alla sociologia, fino alla fisica del cosmo, passando attraverso lo studio delle origini della vita, avere inoltre stretti e fedeli collaboratori che ne condividevano le linee fondamentali, per un periodo di circa quarant'anni? E poi, perché fu così osteggiato e combattuto su più fronti, o forse praticamente da tutti, e lasciato morire in prigione se era solamente un visionario? C'era qualcosa di poco chiaro. Sicuramente ci doveva essere qualcosa di più. Andai più a fondo e scoprii che non si trattava di fantasie o conclusioni campate in aria, ma al contrario erano il risultato di anni di osservazioni sul

comportamento dell'essere umano, dapprima, e sui fenomeni naturali, in seguito. Il tutto svolto seguendo sempre lo stesso filo logico: la presenza di un'energia sempre presente in tutti gli esperimenti da lui svolti ed ancora sconosciuta alla fisica tradizionale: l'energia vitale. L'energia di cui nei secoli passati tutti avevano parlato e discusso ma che mai nessuno era riuscito ad oggettivare e quantificare².

² Nei secoli, innumerevoli sono stati gli scienziati che hanno cercato di fare chiarezza sulla presenza in natura di un'ipotetica energia vitale. Già gli antichi cinesi riconoscevano l'esistenza di un'energia, chiamata *Chi*, che scorreva all'interno del corpo umano ed a cui faceva riferimento la tecnica dell'agopuntura. In alcuni libri in India, si parla di una forza vitale chiamata *Prana*. Questa scorreva nel corpo lungo meridiani ed alcuni disegni riportano i punti energetici di maggior interesse sul corpo degli elefanti, molto simili a quelli visti per l'agopuntura in Cina. Entrambe le culture affermavano che questa energia veniva assorbita dall'organismo attraverso la respirazione, e fluiva all'interno di esso lungo i meridiani. Quando questo flusso veniva bloccato od ostacolato si instauravano le condizioni per lo sviluppo della malattia.

In seguito, anche in Occidente si svilupparono correnti filosofiche che sostenevano la presenza di un'energia negli esseri viventi e nel cosmo. Nel terzo secolo prima di Cristo, Hermes Trismegistus, la chiamò *Telesma*; Ippocrate, nello stesso periodo, la denominò *Vis Medicatrix Naturae*, mentre Aristotele la volle nominare *Quintessenza*. Nel sesto secolo dopo Cristo, in Polinesia e nelle Hawaii, una simile energia veniva chiamata *Mana*.

Più tardi, nel sedicesimo secolo, Paracelso la chiamò *Munia*. Un secolo più tardi, Keplero la chiamò *Facultas Formatrix*. Goethe, verso il diciottesimo secolo, cominciò a parlare di un'energia cosmica a cui diede il nome di *Gestaltung*, mentre nello stesso periodo, Galvani elaborava il concetto di *Energia Vitale*. Poco più tardi, Mesmer discusse di un *Magnetismo Animale* come di un fluido atmosferico che circondava, caricava ed animava tutti gli esseri viventi. Un simile concetto fu elaborato anche dallo scienziato tedesco von Reichenbach in seguito a numerosi anni di studio e ricerca. Vide la presenza di un'energia in natura le cui leggi non rispondevano a quelle della fisica tradizionale, che volle chiamare *Odic Force*. Successivamente, Freud, studiando il comportamento degli esseri umani, individuò un'energia che non riuscì a quantificare completamente e che chiamò *Libido*, mentre poco tempo dopo Jung la denominò *Synchronicity*. Agli inizi del secolo scorso, il filosofo francese e premio Nobel, Bergson elaborò una teoria dell'evoluzione basata sulla dimensione spirituale della vita umana. Alla base di questo processo vi è uno slancio vitale o *elan vital* che è energia pura, libera da implicazioni finalistiche o deterministiche. Nello stesso periodo lo scienziato russo Lakhovsky individuò l'esistenza di una sostanza immateriale, infinitamente sottile, intangibile ed impalpabile che penetra tutti i corpi, gli esseri viventi ed i mondi estendendosi nell'immensità dell'universo e nei vuoti interastrali. Chiamò questa sostanza *Universione*. Secondo Lakhovsky essa è la promateria da cui derivano, per condensazione, tutti i corpi materiali e gli esseri viventi.

Più recentemente Burr, della Yale University, constatò la presenza di un potente campo elettrodinamico in natura che influenza sia le condizioni meteorologiche sia gli esseri viventi. Il biologo Sheldrake sviluppò una teoria, simile a quella di Burr, che si basa su un'energia che chiamò *Morphogenetic Field*. Lo scienziato francese Kevran, dopo numerosi anni passati a studiare la trasmutazione degli elementi chimici negli esseri viventi, scoprì che in animali sottoposti ad una dieta ricca di silicati, la silice veniva trasformata in calcio. I risultati che ottenne, confermati anche da ricerche indipendenti sia in Europa che in Giappone, gli suggerirono la presenza di una qualche sconosciuta forma di una potente energia biologica che guida le trasmutazioni. Negli anni '50 Abbott utilizzava, per le previsioni meteorologiche, teorie basate su concezioni energetiche dei flussi atmosferici. In questo modo riusciva a prevedere il tempo con molta accuratezza con mesi di anticipo. Tra i fisici del secolo scorso spicca Miller, che con i suoi esperimenti dimostrò l'esistenza di un etere nel cosmo. Dimostrò che l'etere, in condizioni dinamiche, viene riflesso dai metalli, come aveva constatato anche Reich. Il chimico italiano Piccardi, studiando il comportamento chimico-fisico dell'acqua, dimostrò che le sue proprietà potevano essere influenzate da una forma di energia cosmica sconosciuta, molto simile ad un forte magnetismo e correlata alle macchie solari. Contemporaneamente, il fisico russo Grishenko individuò, come responsabile della struttura energetica del corpo fisico di un organismo, una corrente fredda di plasma che volle chiamare

Reich fu il primo, nella storia della scienza, che riuscì a misurare ed a quantificare l'energia vitale, che volle chiamare orgone. Vide che poteva essere individuata e misurata al suolo, nell'atmosfera, e negli organismi animali e vegetali, per mezzo di un termometro, in quanto l'arresto di energia cinetica dell'orgone si manifesta con un aumento di temperatura; con l'elettroscopio, poiché la sua concentrazione o densità si esprime nella variazione di velocità della scarica negli elettroscopi; e con il contatore Geiger-Muller. A questo riguardo scrive in uno dei suoi più importanti libri, *la Funzione dell'Orgasmo*³:

“ ... Ne risultò che il sole emette una energia che stimola la gomma e il cotone ... e l'organismo umano in uno stato vegetativamente non disturbato, dopo una buona respirazione. Chiamai *orgone* questa energia che carica sostanze organiche isolanti....

La presenza dell'energia organica è dimostrabile visivamente, termicamente ed elettroscopicamente nel suolo, nell'atmosfera e negli organismi vegetali ed animali. Il tremolio che si nota nel cielo - che alcuni fisici attribuiscono al magnetismo terrestre - e lo scintillio delle stelle nelle notti chiare e asciutte è espressione immediata del movimento dell'orgone atmosferico.....

...Ciò che i fisici chiamano “*natural leak*”, cioè la scarica spontanea negli elettroscopi in aria non ionizzata, è un effetto dell'orgone atmosferico...

.... Il colore dell'energia organica è *azzurro* o *grigio azzurro*

.... L'azzurro del cielo ed il grigio-azzurro della foschia

bioplasma. Recentemente Inyushin, ricercatore dell'Università del Kazakhstan, ad Alma Ata in Siberia, giunse alla conclusione che il corpo di bioplasma è lo stesso corpo eterico delle filosofie e delle dottrine orientali.

La lista degli scienziati che hanno studiato e cercato di chiarire la presenza in natura di questa energia vitale nel corso dei secoli, non si ferma qui e potrebbe essere infinita, abbracciando tutte le epoche. Tutti questi ricercatori hanno in comune, oltre allo studio della stessa energia, anche il fatto di non essere mai stati presi seriamente in considerazione dai circuiti accademici del loro tempo, anche se, in molti casi, questi scienziati rappresentavano eminenze scientifiche di spicco. Alla fine, quasi sempre venivano isolati dal contesto scientifico e derisi, ed i più sfortunati assassinati o mandati al rogo.

³ Reich W, *La Funzione dell'Orgasmo*, il Saggiatore, Milano, 2000.

atmosferica nelle calde giornate estive riproducono direttamente il colore dell'orgone atmosferico ...

.... La formazione delle nubi e dei temporali - fenomeni rimasti finora inspiegati - dipende da mutamenti della concentrazione dell'orgone atmosferico. Ciò si può dimostrare molto semplicemente misurando la velocità di scarica elettroscopiche. ”

Mi resi conto che era stato scritto molto del suo lavoro sull'analisi del carattere, ma ben poco era stato scritto sulla fisica orgonica, soprattutto per quanto riguarda alcune delle attrezzature più geniali ed affascinanti mai ideate dall'uomo: l'accumulatore di energia orgonica ed il *cloudbuster*. Specialmente il *cloudbuster* impressiona per la sua semplicità e per la molteplicità delle sue applicazioni. Può essere usato sia in campo medico per ripristinare il flusso energetico corporeo, strumento che venne chiamato *DOR-buster*, che in meteorologia per variare o regolare le condizioni climatiche, soprattutto in aree soggette a siccità od in fase di desertificazione.

Fu così che decisi di scrivere qualcosa su questa apparecchiatura e su una delle sue applicazioni più interessanti: la modificazione delle condizioni meteorologiche e del clima. Ho voluto riportare ciò che Reich fece, ma anche ciò che è stato fatto negli anni seguenti da numerosi altri scienziati, con uno sguardo anche alle moderne applicazioni. Ebbene, il risultato è impressionante. Non solo le teorie che Reich aveva originariamente sviluppato sono state convalidate da più parti, ma sono stati sviluppati nuovi protocolli e si è anche riusciti a portare la pioggia in zone dove mai si era pensato che ciò avvenisse, come in Eritrea o nel deserto della Namibia, tanto per citare alcuni casi. Inoltre, tutti questi interventi sono stati svolti in modo rigorosamente scientifico, monitorando i parametri e visionando le aree da satellite, in modo da realizzare un quadro il più completo ed attendibile possibile, e fornendo

protocolli e documentazioni utili per una replica degli esperimenti anche da parte della comunità scientifica tradizionale.

Quindi, il *cloudbuster* non solo fa piovere o dissolve le nubi a seconda di come viene utilizzato, ma può anche eliminare la calura, l'umidità e lo smog, e riportare condizioni climatiche più congeniali ed accettabili alla vita. Potrebbe anche essere utilizzato nello spegnimento di incendi, che ogni estate distruggono centinaia di ettari di boschi della nostra penisola e contro i quali molto poco possono i mezzi tradizionali. Addirittura, potrebbe essere utilizzato per deviare il corso degli uragani.

Kelley ipotizza che l'utilizzo del *cloudbuster*, come strumento per poter variare le condizioni meteorologiche di una zona, possa addirittura portare al cambiamento di una civiltà. Nella prefazione del suo libretto⁴ dedicato al *cloudbusting* dice:

“Le condizioni climatiche costituiscono il fattore principale per la sopravvivenza della vita. I popoli e le nazioni che si costituiscono, vivono o muoiono, lo devono al clima. Un solo temporale può determinare la prosperità od il fallimento per un agricoltore; abbondanti piogge possono allagare un'area grande quanto uno stato europeo, la siccità può rovinare l'economia di uno stato e rendere centinaia di migliaia di persone al limite della sopravvivenza. Un cambiamento del clima può significare la fine o l'inizio di tutta una civiltà ...”

Tuttavia, questo strumento deve essere utilizzato con molta cautela, poiché potrebbe, se maneggiato in modo sconsiderato, creare danni fisici irreparabili all'utilizzatore, soprattutto al sistema cardiocircolatorio, ed anche alle aree in cui viene impiegato. Infatti, se si eccede nel suo uso si possono scatenare dei fenomeni atmosferici incontrollati, difficilmente reversibili, dando origine a forti grandinate, tempeste, uragani, inondazioni, etc, con grave pericolo per le cose e le persone che si trovano in quell'area.

⁴ Kelley CR, *A New Method of Weather Control*, Radix Institute, Santa Monica (USA), 1961.

E' necessario che il *cloudbusting* sia manovrato da persone che conoscono molto bene l'orgonomia e le sue leggi, e soprattutto che abbiano maturato una lunga esperienza in questo settore. Mi riesce difficile pensare che si possano risolvere grossi problemi ambientali quali la siccità, la mancanza d'acqua, la desertificazione, semplicemente puntando una serie di tubi all'orizzonte. Ci vuole una profonda conoscenza delle leggi che regolano i fenomeni naturali, la meteorologia, e soprattutto quelle che stanno alla base della fisica orgonica, altrimenti si rischia di creare danni ancor maggiori di quelli a cui il nostro ambiente già è sottoposto.

Tutto questo è in linea di massima possibile poiché tutti, ma proprio tutti, possono applicare la fisica orgonica, anche solo dopo averne sentito parlare, in quanto le leggi e le attrezzature sviluppate da Reich sono davvero facili da costruire ed utilizzare. Se questo è un grandissimo vantaggio, può diventare un grosso problema quando queste conoscenze vengono utilizzate da gente poco esperta, a livello amatoriale, solo per curiosità e per vedere se funziona. In queste condizioni si rischia veramente di dar luogo a fenomeni naturali irreversibili e grossi disastri ambientali con immensi pericoli alle persone ed alle cose.

E' fondamentale agire con senso di responsabilità lasciando alle persone esperte l'uso di queste attrezzature, ed a centri di ricerca specializzati lo sviluppo di protocolli sempre più sicuri ed adatti allo scopo prefissato, in modo da poter usare il *cloudbusting* in maniera controllata e senza pericoli.

E' auspicabile che in un prossimo futuro tutto ciò possa essere attuato e che possa avere quindi inizio quell'evoluzione dell'essere umano e della scienza in direzione verticale, come Reich ha sempre voluto che fosse, ma sulla cui realizzazione in tempi brevi nutrivamo forti dubbi.

E' augurabile che non si debbano più leggere titoli come quelli che negli ultimi anni appaiono sempre più frequentemente sui media di informazione a testimonianza del crescente problema di un ambiente ormai miseramente in degrado. Significativi sono i titoli apparsi sul quotidiano *la Stampa* del 10 maggio 2000, dove si legge:

“Piano d'emergenza per l'agricoltura ... Non piove da tre mesi, in pericolo il grano e la vite E' allarme per l'agricoltura a causa della siccità di questo periodo.

In Sardegna, dove la programmazione delle riserve d'acqua è già scattata, tutto quello che si è in grado di fare è garantire la pura sopravvivenza di animali e piante. Una linea che difficilmente potrà essere mantenuta se la siccità e le temperature fuori norma proseguono.”

Od ancora, dal quotidiano *la Stampa* del 13 luglio 2002:

“..... L'avanzata del deserto continua verso Nord: ne sono interessate principalmente la Spagna, la Sicilia, la Sardegna, la Grecia. Incendi, calore, attività umane e scarse precipitazioni cambiano il territorio...

.... E' drammatica la crisi idrica al Sud ma l'allarme si estende in tutta Italia ed è grave anche al Centro. Così da un monitoraggio della Coldiretti dal quale emerge una situazione a rischio per colture industriali come il tabacco. In Umbria - sostiene la Coldiretti - il Trasimeno è al di sotto del livello di guardia. Difficoltà sono segnalate nelle zone agricole del Basso Tevere e dell'orvietano a risentirne sono soprattutto mais, il tabacco, gli ortaggi e la barbabietola”

Ed ancor più tristemente significative sono le notizie che ci pervengono sulle condizioni del continente Africano e delle zone dell'Asia centrale. L'*International Herald Tribune* del 4 aprile 2002 così scrive a riguardo:

“ ... Desertification has emerged as a significant danger not only for Spain, but also for the other three southernmost countries of the European Union, Portugal, Italy and Greece ... Desertification threatens all the other continents, as well. China and its capital, Beijing, are battling the worst dust storm in memory, and thick yellow clouds of fine sand swept into Japan and South Korea in March ...

.... More than a quarter of a billion people already are directly affected by desertification, according to the United Nations Secretariat of the Convention to Combat the Desertification in Bonn.

Another billion in more than 100 countries are at risk, including citizens of sub-Saharan Africa and Central Asia who are among the poorest people in the world”

“... La desertificazione è diventato un pericolo non solamente per la Spagna, ma anche per gli altri tre paesi più a sud dell'Unione Europea, Portogallo, Italia e Grecia ... La desertificazione minaccia anche tutti gli altri continenti. La Cina e la sua capitale, Pechino, stanno fronteggiando la peggior tempesta di sabbia a memoria d'uomo, e spesse nubi gialle di fine sabbia hanno travolto il Giappone e la Corea del Sud nel mese di marzo ...

.... Oltre duecentocinquanta milioni di persone sono già direttamente colpite dalla desertificazione, in accordo a quanto affermato a Bonn dalla segreteria delle Nazioni Unite della Convenzione per combattere la desertificazione.

Un'altro miliardo di persone in oltre 100 paesi sono a rischio, inclusi gli abitanti dell'Africa sub-Sahariana e dell'Asia Centrale, che sono tra le popolazioni più povere al mondo”

Sappiamo che la siccità, la mancanza di risorse idriche, ed una crescente desertificazione rendono qualunque forma di vita difficile se non impossibile. In determinate zone diventa una sorta di sfida alla sopravvivenza, con una quotidiana lotta contro le condizioni climatiche, la fame e le malattie. Misure di intervento per il ripristino della normalità nelle zone già colpite e di prevenzione per

quelle più a rischio sono senza dubbio auspicabili in tempi brevi per la sopravvivenza di questo pianeta.